

Recensione del film inserita nel catalogo del Festival

How I Learned to Fly (*Eto kada sam naučila da letim*), realizzazione serbo-croata, vede alla regia Radivoje Andrić, mentre la sceneggiatura, opera di Ljubica Luković, adatta un racconto di Jasminka Petrović: Sofija (Klara Hrvanović), 12 anni, vede svanire la possibilità di trascorrere le programmate vacanze estive in campeggio con i coetanei, dove avrebbe cercato di farsi notare dal fratello della sua migliore amica, del quale è infatuata, agognando l'atteso primo bacio. Dovrà invece recarsi con la burbera nonna materna Marija (Olga Odanović) sull'isola di Hvar (Lesina), ospitate nella casa in campagna della sorella di lei, Luce (Snježana Sinovčić). Dopo lo sgomento iniziale, Sofija, sostenuta anche dalla zia, riuscirà ad inserirsi nella comunità giovanile del posto, scoprendo alcuni dolorosi segreti di famiglia, legati al conflitto in Bosnia-Erzegovina del 1992... Il regista segue da vicino la giovane protagonista, permeando con sensibilità l'iter narrativo della emozionalità che esternerà nei confronti degli accadimenti cui andrà incontro e nei riguardi dei rapporti con familiari e coetanei, alternandone la voce narrante a degli inserti visivi animati, ad esempio i messaggi e le foto provenienti dai *social*, creando una solida sinergia tanto col valido lavoro di scrittura, anche relativamente alle psicologie dei personaggi, quanto con la vivida fotografia (Dušan Joksimović) e l'accattivante colonna sonora (Vasil Hadžimanov), senza dimenticare l'apporto del montaggio (Dejan Urosevic) nell'assicurare una certa fluidità. Risalta in particolare la conciliazione tra sana leggerezza e concreta profondità, con lo sguardo di Sofija a rendersi congruo filtro delle tante vicende che andranno a succedersi una dietro l'altra, conducendola verso l'adolescenza, all'interno di un percorso a tappe, che le farà comprendere non solo l'importanza delle relazioni familiari ed affettive in genere, ma anche come l'esistenza debba essere vissuta nella sua interezza, accogliendone il turbinoso alternarsi di felicità e dolore. Esempio a tale ultimo riguardo la specularità metaforica tra la sequenza iniziale, la ragazzina si immerge sott'acqua rinvenendovi congruo isolamento dalle problematiche quotidiane proprie di un organismo in crescita, e quella che volge al finale, quando invece si libererà letteralmente verso il cielo, avendo acquisito quanto possa essere d'aiuto un volo planare nel gravitare sulla realtà che ci circonda.

Antonio Falcone, giornalista

Recensioni degli alunni/e

Recensioni Classe III A

A volte anche io mi sento come Sofia: rinchiusa, trattata da bambina piccola, da irresponsabile, da incompetente... E ogni tanto avrei bisogno di una "nonna Luce" che mi desse una mano. Questo film è particolare, perché parla molto bene dei pensieri di una ragazza della nostra età: i ragazzi, il primo bacio, gli amici, i social, insomma tutte cose che prima o poi passano nella testa di ognuno di noi.

I pensieri di un'adolescente, di una bambina che sta piano piano diventando donna, cambiamento che sembrerebbe non piacere a Mare, la nonna di Sofia, del tutto contraria ai vari tipi di moda dei giorni d'oggi. Ma si sa, il periodo dell'adolescenza non è mai semplice: un susseguirsi di emozioni attraversano di continuo il nostro corpo, e ci si sente strani perché che ci piaccia o no stiamo cambiando.

Se aggiungiamo poi l'incomprensione da parte di alcuni adulti che ci circondano, allora diventa quasi un inferno, ed è proprio quello che a Sofia sembra di vivere: un vero e proprio inferno... Lei non sa però che proprio in questo inferno capirà l'importanza della famiglia, l'importanza di ricucire rapporti lacerati dal tempo e dalla guerra, come quello tra i suoi nonni, distrutto dalla Guerra jugoslava e sicuramente non migliorato dal lungo tempo passato.

A volte per ristabilire un rapporto serviamo noi giovani, serve anche solo un nostro semplice e banale gesto per chiudere o almeno provare a chiudere una ferita lasciata aperta.

Viola B.

"Come ho imparato a volare", già il titolo mi ha fatto riflettere, ovviamente un essere umano non può fisicamente "imparare a volare",

quindi si può pensare che sia una metafora del fatto che il personaggio durante il film sia maturato o che abbia capito cose che prima non capiva e che sia diventato più libero; forse.

Infatti a parere mio è proprio ciò che è successo; all'inizio vediamo una Sofia, la protagonista, che scrive alla sua amica dicendole che si sta divertendo tantissimo e che ha conosciuto tanti nuovi amici mentre tutto ciò non è vero, in sostanza è pronta a modificare se stessa e la verità per essere inclusa o comunque vuole sentirsi accettata, un po' come tutti noi.

Alla fine vediamo invece una Sofia cambiata, ha degli amici che la accettano senza che lei debba cambiarsi, cerca di rapportarsi di più con sua nonna e in generale sembra felice. Questo cambiamento avviene, come ci si può immaginare, molto lentamente nel corso del film.

Secondo me inizia a cambiare atteggiamento dopo aver conosciuto parenti che non sapeva nemmeno di avere, sapere di questo litigio in famiglia l'ha fatta sentire, secondo me, più coinvolta nell'ambiente familiare.

Da questo evento in poi un susseguirsi di altri le cambieranno la vita, perché se non fosse andata sull'isola natale di sua nonna non avrebbe mai conosciuto i segreti della famiglia e in particolare non avrebbe mai incontrato la zia Luce e per conoscere se stessi bisogna conoscere anche il proprio passato e i propri familiari. La zia Luce o come si faceva chiamare da Sofia, nonna Luce, è una parte importante nella metamorfosi che si crea in Sofia: lei la fa uscire di casa la sera (se non fosse uscita non avrebbe mai scoperto che Luka era suo cugino, rende la nonna Mare più felice e in generale le migliora un'estate che all'inizio prevede noia e monotonia, ma che poi, anche grazie a lei, diventa allegra e piena di momenti speciali.

Luce, dunque, potrebbe essere un simbolo, un simbolo di gioia, libertà, forse anche di pace, lei infatti non si immischia nel litigio tra i suoi due fratelli e li vuole vedere riuniti e spera che un giorno si perdonino.

Concludo dicendo che personalmente questo film mi è piaciuto ma rispetto ai film del Festival visti gli anni scorsi l'ho trovato meno bello...

Maia C.

Questo film parla di una ragazza serba normalissima, Sofia, che viene obbligata dalla nonna, Mare, ad andare in vacanza in Croazia dalla sua prozia, Nonna Luce, invece che andare al campo estivo con la sua migliore amica e il ragazzo che le piace, cioè il fratello della migliore amica. Lì in Croazia Sofia si annoia, non ha amici e la nonna Mare è molto protettiva e a volte un po' guastafeste. Nonna Luce invece la lascia più libera e, secondo me si chiama Luce perché quando Sofia è triste, lei è un po' come una luce che le fa vedere che non è tutto nero e buio. Inoltre Sofia cerca sempre il wi-fi per far vedere quanto si stia divertendo sui social alle amiche anche se non è così. Finalmente incontra un ragazzo, Luka, che sarebbe il suo ragazzo ideale se solo non venisse a scoprire che è suo cugino. Così scopre un vecchio litigio fra Mare e il fratello di Mare e Luce e scopre anche che i fratelli non si parlano più, è a causa di ciò che lei non conosce a Luka. Secondo me questo lungometraggio fa pensare, e fa vedere come cose che a volte agli adulti sembrano insignificanti siano in realtà per una ragazza o un ragazzo della nostra età importanti, e secondo me sono cose che rimangono, perché anche le amicizie, gli amori, le esperienze dell'adolescenza rimangono impresse nella nostra memoria. Inoltre secondo me per risolvere vecchi problemi c'è bisogno di giovani che vedano la cosa da un'altra prospettiva e che insegnino a perdonare, perché dopo tanto tempo anche questo è difficile. Un'altra cosa interessante secondo me è il titolo cioè " Come ho imparato a volare", imparare a essere se stessi e a non pensare sempre di dover essere sui social a condividere le nostre esperienze con gli altri ma fare esperienze per piacere personale, per arricchirsi, essere felici e per se stessi e per dire "Che bella esperienza che ho fatto e l'ho fatta io"! Per me è stato un film molto interessante e non troppo pesante che consiglieri a tutti, non solo per il messaggio ma anche per la storia che è molto appassionante.

Laura G.

Questo film parla di una ragazza di nome Sofia che, obbligata dalla nonna (Mare) e dalla mamma, va a visitare la sua prozia Luce insieme a Mare in Croazia, al posto di andare in un camp estivo con la sua migliore amica e il ragazzo che le piace (Marko).

Sofia ha scritto anche una lista delle cose che avrebbe voluto fare durante quell'estate: fidanzarsi, avere una bella compagnia, dare il primo bacio... ma adesso è convinta di non poterne portare a termine neanche una. Appena arrivate, Mare è molto severa, la sgrida spesso. Quindi Sofia, quando è in pubblico, si sente anche in imbarazzo con i ragazzi del posto. Nonna Luce invece la lascia più libera. Secondo me il fatto che la nonna Luce si chiami appunto Luce non è un caso, ma è stata chiamata così perché rappresenta la Luce nell'oscurità,

la speranza e la gioia di essere liberi. Secondo me però è un bene che anche Mare ci sia nella vita di Sofia, perché la libertà è sicuramente una cosa bella, ma bisogna anche saperla controllare.

Sofia conosce poi Luka, di lui scopre 2 cose: la prima è che è il suo ragazzo ideale, la seconda che è suo cugino. Così scopre un vecchio litigio tra Mare e il nonno di Luka: tutto era iniziato durante gli anni '90, quando Mare si innamora di un serbo e fugge con lui. Si scopre poi che Luce è malata e, quando un giorno va all'ospedale accompagnata da Mare, Sofia deve andare a casa di Luka, e in quei giorni fa molte amicizie e trova anche un ragazzo.

Alla fine Sofia capisce che nella vita non bisogna essere superficiali e che la cosa importante non è dare il primo bacio o avere un fidanzato, ma piuttosto riuscire a ricavare il lato positivo in tutto, perché solo così Sofia imparerà a volare.

A me questo film è piaciuto molto e secondo me molti ragazzi si vedrebbero in Sofia perché come lei tutti hanno la rigidità di una Mare e la flessibilità di una Luce in sé. Il film secondo me insegna a bilanciare il desiderio di libertà assoluta con la capacità di non oltrepassare i limiti. Inoltre insegna anche che i bambini spesso con la loro ingenuità riescono a far superare i conflitti agli adulti.

Anastasia S.

Recensioni Classe III G

Buongiorno a tutti, sono Maria Vittoria, un'alunna delle scuole Guido Reni e sono precisamente in 3G; è già il terzo anno che partecipo con la classe al festival *Youngabout Un film nello zaino*.

Per colpa dell'emergenza covid 19, questo è il primo anno che partecipo al festival vedendo un film al cinema, potendo poi fare il dibattito e le domande alla fine con le altre classi.

E devo ammettere che fa tutto un altro effetto poterne discutere con qualcuno che sa più di noi, e capire meglio il film, visto che è risaputo che al festival scelgono film che trattano di argomenti importanti.

How I learned to fly è un film che parla di una ragazza di nome Sofia che per l'estate, invece di andare con la sua migliore amica al campeggio, è costretta ad andare con la nonna in Croazia; Sofia, convinta che la vacanza sarebbe stata un disastro e una noia mortale, si impunta all'idea che non si sarebbe divertita, e non ci prova nemmeno, anzi cerca di contattare l'amica in campeggio attraverso i social, ma questi la faranno semplicemente sentire peggio, e la terranno incatenata a vedere gli altri senza pensare a sé.

Poco dopo, Sofia conosce un ragazzo, Luka, che si rivela carino e gentile con la sconosciuta che venendo da un altro paese, aveva diversi modi di fare e di parlare, e diciamo che Luka è la chiave per la sua crescita, e per il suo divertimento.

La ragazza è su quella strana isoletta, con la nonna Mare, e la zia Luce, una donna che vuole solo il meglio per la nipote, e che fa di tutto pur di farla star bene, addirittura le permette di uscire di nascosto senza che Mare la scopra, e le accorcia i vestiti per renderla più a suo agio.

Invece la nonna Mare è più protettiva, quasi soffocante, tiene la nipote solo per sé, e le rompe le scatole per la crema in viso e la prende in giro per i troppi peli sulle gambe.

Sofia, un giorno, mentre cerca il wifi, conosce un ragazzo, un turista, che parla in inglese, e subito ebbero un incrocio di sguardi ed ecco, LA SCINTILLA.

Dopo una serie di eventi, la ragazza scoprirà di avere una parte della famiglia a lei sconosciuta, due cuginetti molto generosi, e un nonno di cui non era a conoscenza, ma felice dell'accaduto affronterà la morte di una persona a lei molto cara, malata da tempo, e come in ogni film si affrontano minuti di estrema gioia e pazzia e minuti nei quali accade qualcosa di triste che sconvolge tutto.

Ma perché Sofia non sapeva di avere un'altra parte di famiglia?

Tutto ebbe inizio molti anni prima, quando la nonna Mare si era sposata con un uomo non del posto, poco dopo ci fu una terribile guerra e il figlio del fratello era andato in guerra e dopo una terribile battaglia era morto; la famiglia, sconvolta, diede la colpa a Mare, perché suo marito era del fronte opposto, e per questo la famiglia si divise e non si parlarono per 25 lunghi anni.

La divisione della famiglia era provocata da una sola cosa: la guerra.

Per quanto riguarda il titolo del film, per Sofia imparare a volare significa liberarsi, fantasticare, immaginare, crescere e soprattutto accettarsi per quello che si è.

E dopo quella strana vacanza possiamo dire che Sofia aveva sicuramente imparato a volare.

Per quanto riguarda i social, per Sofia erano come una catena, la incatenavano a vedere la vita bella della sua amica, lei si divertiva mentre Sofia no; le faceva vivere la vita di altri, togliendole la possibilità di vivere la sua. Ma questa catena si spezza quando Sofia conosce degli amici e si diverte con loro tutto il giorno senza più pensare a quello che fa l'amica, perché capisce che la sua amica sta vivendo il suo attimo, e lei deve vivere il suo, deve costruirsi i suoi ricordi e la sua vita senza pensare che gli altri fanno qualcosa più bello, perché capita: quante volte vediamo un amico alle Hawaii e noi a scuola a studiare, ma altrettante volte capiterà il contrario. Concludendo, questo film lo consiglierei a ragazzi di tutte le età, aiuta ad affrontare argomenti importanti come la morte, la guerra, il primo amore, la crescita, e il proprio accettarsi.

Credo sia un film stupendo, scelto con cura dalle organizzatrici, un film che vede cose da grandi ma dal punto di vista di una bambina, vittima dei litigi della nonna e dei disagi causati dalla guerra.

Grazie di tutto, Maria Vittoria.

Maria Vittoria B.

"How I learned to fly" è un film che secondo me rappresenta la vita di ciascun adolescente.

Una ragazza è 'costretta' a passare le sue vacanze estive insieme a sua nonna. All'inizio parte controvoglia e pensa a quanto sarebbe più bello passare le vacanze insieme alla sua migliore amica e al ragazzo che le piace, ma poi si ricrede e scopre che stare a contatto con la natura e la propria famiglia, non è poi così male. Questo film prende con leggerezza la parte forse più difficile della vita; quella in cui ci si vuole divertire, fare amicizie, innamorarsi ed essere spensierati, ma intanto tutto il mondo sembra crollarci addosso: si hanno più responsabilità, il continuo pensiero di non essere abbastanza per gli altri e in cui non ci si accetta per quello che si è.

Il film è apparentemente semplice e realizzato con pochi mezzi, ma il significato è la cosa più importante. In questo film viene trattato il tema della guerra e del lutto e di come una famiglia si possa allontanare per litigi di molti anni prima. Sofija, la protagonista, non sapeva nemmeno di avere una famiglia nella città di nascita di sua nonna, ma quando conosce i suoi cugini e i suoi zii capisce che la famiglia è la cosa più importante e che ha molto da imparare da essa. Anche io per molti anni non ho frequentato spesso i miei cugini, i miei zii e i miei nonni a causa di alcuni malintesi tra le nostre famiglie, ma quando quest'estate ci siamo riavvicinati, ho rivisto i miei cugini di cui sapevo solo i nomi e ho scoperto quanto fantastici sono e quante cose abbiamo in comune! Vediamo anche come la protagonista spreca il suo tempo guardando gli altri che si divertono mentre potrebbe semplicemente 'staccare la spina' e cogliere un attimo di felicità; oppure dell'accettazione di se stessi e di quando è difficile sentirsi apprezzati dagli altri. 'How I learned to fly' racconta il percorso che un'adolescente intraprende per sentirsi bene con se stessa, libera e felice.

Eva O.

Il film "*How I learned to fly*" narra la storia di una ragazza di nome Sofia, la quale, un'estate, invece di andare ad un campeggio assieme alla sua migliore amica, viene costretta ad andare con sua nonna nel paese dove abitava un ramo della sua famiglia.

Giunta a Lesina, Sofia è spaesata: non conosce nessuno, la nonna è molto invadente, il telefono non prende, è annoiata ma soprattutto arrabbiata. Le manca la vita che aveva prima di andare in vacanza con la nonna. Sofia però non sa che le cose potrebbero imboccare una strada del tutto differente da quella che lei immagina. Questo film affronta molti temi importanti: il tema dell'amore, dell'amicizia, della famiglia, dei social, dell'accettazione di sé e della guerra.

La ragazza, arrivata a Lesina, non conosce nessuno, si sente sola. Infatti nelle prime scene del film si vede Sofia che si annoia. In quei momenti si comincia a capire l'importanza dell'amicizia. Gli amici sono importantissimi, quando si sta con essi ci si diverte, si sta bene e il tempo vola. Gli amici sono l'unica arma che ci permette di scappare dalle grinfie della solitudine, la quale prima o poi acchiapperà tutti.

Alla solitudine non si può scappare tutta la vita, è normale sentirsi diversi e soli in qualche periodo della propria esistenza ma gli amici sono la medicina che ci permette di guarire dalla solitudine.

Sofia, prima di partire, assieme alla sua migliore amica, scrive una lista di cose da fare durante l'estate. Una di esse è "*Dare il primo bacio*"; chi a quest'età non ci pensa? La ragazza è innamorata del fratello della migliore amica e quindi spera di avere il primo bacio con lui ma, quando comprende che lui non la ama, vengono a galla tante insicurezze.

Le insicurezze nascono perché non ci si riesce ad accettare. Nel film si vede che lei è insicura sul suo aspetto fisico, perché è convinta di avere molti più peli di quelli che in realtà ha. Imparare ad accettarsi è la base del benessere interiore. Le insicurezze ci fanno sentire costantemente sbagliati, a disagio con tutti, ci fanno sentire il bersaglio perfetto su cui puntare il dito. Imparare a smettere di sentirsi sbagliati è iniziare ad amare se stessi. Le insicurezze nascono dalla paura dei giudizi e per paura di essi si tende a fare quello che gli altri vogliono che tu faccia. Nella vita però ci sarà sempre qualcuno che ci farà un commento sgradevole. La vita è così, bisogna imparare ad alleggerire il significato dei giudizi, altrimenti si sta male.

Un altro tema che il film affronta è quello dei social.

Nel film si vede infatti che all'inizio, Sofia appena trovata la password del wi-fi guarda Instagram e va nel profilo della sua amica, la quale, nel frattempo, aveva postato foto dove era con amici ad un campeggio. Sofia ci rimane male, perché vedeva la sua amica che si divertiva mentre lei stava in una cittadina che neanche conosceva, senza poter uscire con nessuno e con una nonna troppo invadente.

Possiamo paragonare i social ad un teatro con milioni e milioni di attori. Infatti sono le persone che decidono che cosa mostrare ai propri followers, e la maggior parte delle volte condividono foto di momenti belli. La stessa cosa fanno gli attori, che scelgono un'opera da interpretare e da mostrare agli spettatori.

Una delle cose più preziose che la vita ci ha donato è il presente: il presente è libertà. Ogni giorno arriva e ogni giorno ti dà la possibilità di scegliere cosa fare. La maggior parte delle volte ci buttiamo in un mondo virtuale a guardare la vita della gente, credendo sia perfetta.

Il telefono ci fa stare male, ci provoca invidia e ci fa perdere del tempo. I social ci fanno perdere attimi della nostra vita, attimi che se avessimo fatto qualcosa, sarebbero potuti diventare indimenticabili.

I social ci impediscono di vivere i momenti della vita, belli o brutti che siano, ma sicuramente se avessimo vissuto quei momenti avremmo avuto la possibilità di crescere.

Infine il film denuncia in modo indiretto la crudeltà della guerra. Anni prima, nella ex-Jugoslavia ci fu una guerra civile molto cruenta che causò moltissime fratture e rancori tra famiglie. La famiglia di Sofia si portava dietro da venticinque anni questioni lasciate in sospeso che causarono una frattura in famiglia, dovuta alla guerra, che causò la morte del figlio del fratello della nonna. Nel film si capisce come una guerra possa danneggiare notevolmente una famiglia, dove invece l'amore tra i membri dovrebbe essere indistruttibile.

Margherita B.

Questo film, *"How I learned to fly"*, parla di una ragazza di nome Sofia che trascorre la sua estate. All'inizio pensa di trascorrerla al campeggio con i suoi amici e con un ragazzo di cui è segretamente innamorata, ma alla fine si ritrova a dover passare tre mesi di vacanza in una piccola isola sperduta in Croazia. Lesina, la città protagonista, è un semplice paesino di mare dove tutto sembra andare per il meglio, ma appena arriva (anche prima dell'arrivo) Sofia si sente quasi prigioniera nelle grinfie della nonna, è molto annoiata e non riesce a pensare ad altro che a quello che i suoi amici stanno facendo in campeggio; infatti, è molto presa dal suo cellulare che all'inizio sembra l'unica via di scampo per non annoiarsi, ma poi capirà che avrà solo peggiorato le cose. Questo film è molto semplice e con uno stile che possono capire tutti, è una storia che nel profondo è capitata a tutti di sentirsi soli e ignorati ma alla fine per scacciare questo sentimento basterà solo fare nuove amicizie. Questo film tratta temi vari, dai più banali come l'amicizia, a temi molto complessi come l'uso dei social network, le ferite di guerra e il lutto.

L'amicizia è un tema molto importante in questo film, che all'inizio non riesce ad entrare nell'estate della protagonista, ma che poi arriverà. Quando si è con gli amici è come se tutto ciò che ci circonda non esistesse più, ma ci fossero solo quei momenti preziosi come perle della vita che ci formano. Sofia si sente molto sola all'inizio e questo è un male, ma quando si trovano degli amici fidati nei momenti difficili, si supera proprio tutto e ci si ritrova molto più forti di prima.

Un altro tema è quello dei social network che ormai stanno colonizzando sempre di più il mondo. I social network ormai si possono definire come tante piazze in cui ci si mette in mostra creando delle personalità più o meno immaginarie, soltanto che questo nei momenti difficili non è d'aiuto, infatti, se ti trovi in un momento di difficoltà, come Sofia, guardare le foto dei tuoi amici che si stanno divertendo altrove non è d'aiuto. Inoltre bisogna vivere la propria vita senza stare a guardare cosa fanno gli altri, come poi ha capito Sofia.

Il terzo tema di cui vorrei parlare è il tema dell'amore, Sofia nella lista delle cose da fare nell'estate ha messo: "Dare il primo bacio". All'inizio pensava di dare il primo bacio al ragazzo di cui era segretamente innamorata, ma poi quando scopre che sta con un'altra ragazza (sempre visto sui social) sembra che crolli il mondo, poi

però trova un altro ragazzo e riesce a dare il suo primo bacio. Inoltre Sofia è molto in contrasto con se stessa perché crede di avere tantissimi peli sulle gambe e questo non lo accetta all'inizio, ma bisogna imparare ad accettarsi perché se non si avrà sempre un peso e non ci si sentirà in pace con se stessi, inoltre bisogna anche adattarsi al giudizio degli altri, per esempio a me il giudizio degli altri mi è sempre molto interessato, ma poi ho capito che i commenti che ci fanno stare male bisogna soltanto ignorarli ed accettarsi per come si è.

L'ultimo tema è la guerra in Jugoslavia, che ha aperto molte ferite tra famiglie, come per esempio la famiglia di Sofia che era divisa tra 3 fratelli e sorelle che poi si sono riuniti. La ferita era stata aperta con la morte del figlio del fratello e lui aveva dato la colpa ai parenti di Belgrado (la parte di famiglia di Sofia) e per questo non si erano visti per 25 anni. Questo fa molto riflettere perché la famiglia non dovrebbe mai essere divisa, è una parte fondamentale della vita che ti aiuta sempre quando arriva l'ora del bisogno e fa riflettere su come la guerra possa creare delle ferite sia fisiche che mentali e distruggere tutto.

Infine il titolo di questo film fa pensare molto: per me volare in questo caso significa essere felici, non avere un peso sulla coscienza, stare in pace con se stessi e sentirsi liberi, così leggeri da poter volare.

Federico L.

Fraasi scritte dagli alunni sulle nuvole

Ho imparato a volare quando ho capito che non siamo numeri da 1 a 10. Laura G.

Quando sono riuscita ad accettare i miei difetti. Chiara P.

Ho imparato a volare sognando e amando gli altri. Maria Vittoria B.

Quando ho imparato ad amare me stessa e gli altri. Livia P.

Goditi il momento, non programmare sempre tutto! Anastasia S.

Superando le paure, si vola! Federico L.

Affronta le situazioni difficili sempre con il sorriso e non smettere mai di credere che tutto passerà. Margherita B.

Sto ancora imparando a volare. Matteo M.

Siate creativi per poter volare. Yaroslav B.

Sono ancora in aeroporto e sto cercando il bigliettaio. Jacopo M.

Ho iniziato a volare quando ho capito di poter dire ciò che penso e che ritengo giusto. Giulia Z.

Imparando a gestire le emozioni. Jiayi Hu

Ho imparato a volare accettando la sconfitta. Umberto F.

Cadere è un'occasione per rialzarsi sempre più forti. Chiara F.

Quando ho volato con le mie ali e ho puntato sempre più in alto. Azzurra F.

Ho imparato a volare superando le mie difficoltà. Filippo P.

Ho imparato a volare quando ho sperimentato il primo amore. Salvatore A.

Ho imparato a volare quando ho iniziato a sognare. Pietro M.

Viaggiare è il miglior metodo per maturare ed essere felici. Jiaying Y.

Ho imparato a volare quando ho iniziato a credere in me stessa. Nada H.

Ho imparato a volare quando sono riuscita ad apprezzarmi davvero. Eugenia O.

Ho imparato a volare quando ho capito che il giudizio degli altri non è importante. Tina R.

Ho imparato a volare quando ho guardato gli errori per trovarne la soluzione. Francesco C.

Per volare bisogna vivere i momenti. Achille V.

Ho imparato a volare quando ho capito che: un fratello può non essere un amico ma un amico non può non essere un fratello. Ilyas C.

Se non segui i tuoi sogni, non sarai mai felice. Eva O.

Ridi, tanto e forte. Fahim B.

Imparando a perdonare. Joelyn G.

Ho imparato a volare abbandonando gelosia e invidia. Margherita Z.

Non sprecare le tue energie, con persone che non se lo meritano. Giulia P.

Ho imparato a volare quando ho imparato a cadere. Adam B.

Quando ho vissuto tutto con più leggerezza. Viola B.

Se vuoi imparare a volare devi imparare a socializzare. Luca R.

Quando ho imparato ad andare in bici senza rotelle. Alberto G.

Quando ho imparato che la famiglia è la cosa più importante. Antonio C.

Accettati per come sei e non per come ti vedono gli altri. Emma B.

Io non ho ancora imparato a volare. Luca T.

Io ho imparato a volare quando ho capito chi sono davvero. Federico D.

Volerai tenendo presente che solo l'opinione di chi è importante per te, conta. Maia C.

Essendo se stessi. Timothy D.

Con dei buoni compagni di volo. Avijot S.